



Flores: 8 giornate per il centenario dell'8 marzo.

Ogni serata, diversi “fiori” per rendere omaggio alle capacità, alle esperienze ed alle potenzialità a cui attingono le donne per trasformare in vita, relazione, passione, la realtà sociale, culturale, politica ed economica in cui vivono.

Questi “fiori”, da marzo a maggio, adoreranno sempre le tavole del convivio a cui tutte/i saranno invitate/i per degustare 8 menù.

Ogni menù si ispira da un proposta delle donne del Sud del mondo, e provocatoriamente si arricchisce di un sapore nostrano, tradizionale.

L'idea è quella di prendere spunto da ciò che succede alle donne nel sud del mondo e da ciò che le donne, nel sud del mondo, riescono a fare per re-inventare la vita e rivendicare e rendere concreti i propri diritti di cittadinanza.

La proposta è l'incontro, il confronto, l'intreccio, con ciò che succede alle donne qui, in Italia, e da ciò che le donne, qui, riescono a fare per re-inventare la vita e rivendicare e rendere concreti i diritti di cittadinanza di tutte le donne del mondo.

10 aprile 2008

Menù del giorno:

Acrobate, funambole, tenaci, flessibili: donne al lavoro

“L'etimologia della parola lavoro deriva dal latino 'lābor' ossia fatica, onde 'laborare' durar fatica ed anche 'operar faticando', ossia lavorare: dalla radice 'labh', che sembra avere il senso proprio di afferrare e quello figurato di volgere il desiderio, la volontà, l'intento, l'opera a qualcosa.”

Il lavoro è dunque un'azione che comporta fatica mossa dal desiderio e dalla volontà. Nelle nostre quotidianità, sperimentiamo che 'il lavoro' diviene 'i lavori', le donne nello spazio-tempo di una giornata indossano ancora i panni di più mestieri che vanno dai molteplici dei lavori di cura fino a quelli riconosciuti socialmente ed economicamente come 'il lavoro esterno', 'fuori dalle mura domestiche'. Gli ultimi dati Istat del 2006, fotografano un'Italia in cui solo il 46.3% delle donne svolge un lavoro economicamente retribuito e regolamentato, contro il 70.5% della popolazione maschile. Lavoro significa anche autonomia economica, e autonomia economica, a sua volta significa poter realizzare bisogni e desideri rispetto alla propria vita che per il 53.7% della popolazione femminile in Italia, considerata senza lavoro, rimangono delle chimere.

Anche le posizioni professionali organizzative e decisionali vedono una bassa partecipazione femminile. Di quel 46.3% di donne occupate, solamente il 3.6% svolge il ruolo di imprenditrice, il 16.7% quello di libera professionista, l'1.5% quello di dirigente, per finire con i quadri che raggiungono il 7%. Considerando i dati, 'la mistica della femminilità' colpisce ancora duramente molte donne, con la bassa possibilità di accesso al mercato del lavoro e affonda il colpo nelle relazioni con il maschile, dove la distribuzione e gestione dei lavori di cura, è lontana da qualsiasi miraggio di equità. Quali strategie e tattiche, le donne riescono a mettere in gioco nelle loro quotidianità per arginare la disoccupazione e il peso del lavoro di cura sulle loro spalle? Quali i saper fare che ci auto-riconosciamo? Quali desideri e sogni muovono i nostri obiettivi esistenziali?

10 aprile 2008, prepariamo insieme, lavorandoci, del cibo per le nostre anime e per le nostre pance, per stimolare proposte, riflessioni, risate e sogni che profumino i nostri futuri.

PRIMA PORTATA...

h. 17.00 – 20.00 (Sala Benito via San Francesco a Ripa 1/b)

GIOCARE IL LAVORO. Laboratorio di riflessione e gioco sul lavoro e potere.

Il pomeriggio si apre con un laboratorio di attività ludico riflessive di Orientamento al Lavoro e Ludopedagogia in cui il gioco si intrecca con il confronto dei vissuti, delle emozioni, delle gioie e delle fatiche di uomini e donne al lavoro.

Facilitato da: Laura Ferrari Ruffino, Rete C.O.R.A. (Centri Orientamento Retrauvailleur Associati), Ariel Castelo, direttore del Centro de Investigación y Capacitación La Mancha, de Montevideo - Uruguay e da Valentina Pescetti responsabile del Settore Diritti di MAIS Roma e del nucleo italiano della Rete Latinoamericana di Gioco - ReLaJo.

PRIMA PORTATA... ALTERNATIVA

h. 17.00 – 20.00

(presso "Bioeté" – giardino Casa Internazionale delle Donne)

CORSO DI CUCINA

La rivincita del peperoncino per una cucina afrodisiaca

Un assaggio per prepararci a desiderare il sapore del:



Mousse di cioccolato e peperoncino

Ingredienti per la mousse:

burro, una noce

Caffè, una tazzina

Cioccolato fondente 100 g

Peperoncino in polvere piccante, la punta di un cucchiaino

2 uova

Zucchero a velo, un cucchiaino

Per guarnire:

Panna fresca da montare, q.b.

Peperoncino in polvere piccante, un pizzico

Zucchero a velo vanigliato, q.b.

Preparazione

Mettete a sciogliere a bagnomaria il cioccolato spezzettato in un pentolino con il caffè, mescolando spesso per amalgamare bene gli ingredienti e per sciogliere gli eventuali grumi; quando il tutto diventerà liscio e cremoso, togliete il pentolino dal fuoco, e aggiungete immediatamente la noce di burro, il peperoncino e i tuorli d'uovo, continuando a mescolare.

Lasciate raffreddare la crema precedentemente ottenuta,

e nel frattempo montate a neve ben ferma gli albumi,

aggiungendo lo zucchero a velo, poi incorporateli con

delicatezza al cioccolato e versate il composto nella coppette da

voi scelte; fate raffreddare la mousse in frigorifero per almeno 12 ore.

Al momento di servire il dolce, decoratelo con della panna montata

(leggermente addolcita con dello zucchero a velo vanigliato)

e spolverizzata con del peperoncino in polvere.

Consiglio:

Prima di servire questa mousse, lasciatela per una mezz'ora a temperatura ambiente affinché diventi soffice e recuperi per intero il suo aroma.

In base all'occasione nella quale servirete questo dolce, potete sbizzarrirvi nella sua decorazione: per un'occasione romantica, potrete formare un cuore con la panna montata sul quale adagiare un dei frutti di bosco, o un piccolo peperoncino rosso, oppure un piccolo bocciolo di rosa rossa, o delle romantiche decorazioni di cioccolato o di zucchero!

BUFFET SOLIDALE

La rivincita del peperoncino per una cucina afrodisiaca

h. 20.00 – 21.00 (Sala Atelier) Ingresso con offerta libera (il ricavato contribuirà a finanziare il progetto di coordinati dalla Casa Internazionale delle Donne per la promozione e tutela dei diritti delle donne in Italia).

SECONDA PORTATA...

h. 21.00 (Sala Carla Lonzi)

“La stoffa di Veronica”

film di Emma Rossi Landi e Flavia Pasquini

Italia 2005, (58')

Il ritratto poetico e ironico di una donna determinata: Veronica, rumena, 39 anni, detenuta alla Giudecca, cuce da sola, a mano, abiti sontuosi, per una grande sfilata che avrà luogo fuori dalle mura del carcere. Spesso ci dimentichiamo che dietro le merci ci sono le mani e le storie di esseri umani. La storia di Veronica e del suo lavoro, è la storia anche, della sua capacità di incisione di positività nell'esperienza negativa del carcere. Il suo saper fare, saper cucire, è il suo lavoro che le permette di costruirsi un margine di autonomia economica e di autorealizzazione.

a seguire

“Le funambole”

di Francesca Borghetti, Antonia Paolioni e Lorenza Pieri. Regia Paola Randi.

Italia 2008 (promo 8').

Le Funambole, ovvero come fare un figlio in Italia e continuare a lavorare. Facendo "salti mortali" quotidiani alla disperata ricerca dell'azienda "family friendly" le neo-madri di oggi fanno di tutto per conciliare lavoro e figli, ma non è facile nel Paese dove ciò è più simile a un esercizio funambolico che a un diritto garantito. Con uno stile leggero e ironico che sappia cogliere i paradossi e le metafore del linguaggio comune, le autrici propongono un'inchiesta sui generis nel mondo delle neo-madri lavoratrici di oggi.

Incontro dibattito con:

Le autrici Paola Randi (regista) e Francesca Borghetti (antropologa, promotrice e produttrice del documentario) presentano l'esperienza di realizzazione del documentario “Le funambole”.

<http://www.casainternazionaleledonne.org/Flores.htm>

